

## I VERTEBRATI DELLE PREALPI VENETE

### Uccelli

Non appena si sale dalla pianura verso una località qualsiasi delle Prealpi Venete, mentre s'accresce via via l'ammirazione per la dolcezza dei rilievi, per la gamma del verde, per il succedersi delle borgate sparse qua e là e, più su, per la pacifica visione delle malghe, anche all'occhio meno attento è facile notare i primi rappresentanti dell'avifauna indigena. Un'impettita Ballerina bianca (*Motacilla alba*) attraversa la strada a passettini veloci prima di spiccare il volo che evita all'ultimo istante... l'urto con l'auto. Dalla cima d'un paletto di cinta o dal ramo più alto d'un cespuglio occhieggia uno Stiacchino (*Saxicola rubetra*) od un Saltimpalo (*Saxicola torquata*).

Più avanti ecco le astute vedette dei gruppi di Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e nera (*Corvus corone*), atterrate in un campo o ai bordi d'una pozza. Mentre le compagne si cibano o si dissetano, le sentinelle vigilano dall'alto di un paletto o di uno scoglio controllando il territorio circostante, pronte a dare il loro aspro grido d'allarme a tutto il gruppo.

Tuttavia per riconoscere le varie specie d'uccelli dalla silhouette di volo, da fermi o dal canto, è necessaria una certa pratica, una esperienza acquisita con pazienti osservazioni e metodiche escursioni. Sui cumuli di scaglie e sui massi emer-

genti dai pascoli, vigila il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), mentre le pareti rocciose, le cave abbandonate e i ruderi celano i nidi del Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) e, meno frequentemente, del Codirossone (*Monticola saxatilis*) e del Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*). Quest'ultimo, dal caratteristico ondeggiante volo « a farfalla » e dalla voce sottile e pigolante (« zii-zii-zii-zii »), frequenta abitualmente l'alta montagna al limite delle nevi perenni. D'autunno e d'inverno cala in basso e lo si trova talora persino aggrappato a rustici edifici.

Sui terreni già coltivati a cereali scendono a frotte, nella tarda estate, i Fringuelli (*Fringilla coelebs*), così squillanti a primavera, gli Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), i Verdoni (*Chloris chloris*), mentre dai campi e dai prati rigogliosi giunge, nell'estate, ad intervalli il secco e martellante verso della Quaglia (*Coturnix coturnix*) o quello raspante del Re di quaglie (*Crex crex*) o il trillo dell'Allodola (*Alauda arvensis*).

Entro le siepi di maggiociondolo e di nocciolo che spesso limitano i viottoli e le proprietà, si può vedere saltellare, nella loro minuziosa caccia agli insetti, la quieta Bigiarella (*Sylvia curruca*), la Capinera canterina (*Sylvia atricapilla*), oppure avvertire l'insistente « ceck ceck » della Sterpazzola (*Sylvia communis*): il tutto sotto l'occhio vigile dell'Arvella piccola (*Lanius collurio*) o della meno frequente Averla capirossa (*Lanius auricula*).

(\*) Via Lago Maggiore 69, Vicenza.

tus). Queste, dette (con le altre Averle) « uccelli macellai » per l'abitudine d'infilzare le prede su reticolati, spine o altri oggetti acuminati, sono facilmente riconoscibili per l'aspetto da falco che il becco uncinato e la lunga coda loro conferiscono. Cacciano rimanendo a lungo immobili, posate in buoni punti di osservazione (filari elettrici o telefonici, cime di alberi), emettendo non frequentemente un rauco « ciack ». Il loro canto, che s'ode molto di rado, stupisce per il sommesso e piacevole variare di gorgheggi.

Dai cespi o dalla sterpaglia può sbucare all'improvviso, a volo radente, il grazioso Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). Più avanti, lungo i sentieri e le radure dei boschi s'incontra il Pettiroso (*Eri-thacus rubecula*) e il Pigliamosche (*Muscicapa striata*).

Dove il bosco è scarso ed aperto o dove il terreno è incolto, vivono il Fanello (*Carduelis cannabina*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*) ed il Prispolone (*Anthus trivialis*). Argentino, simile a quello del Canarino, è il canto di quest'ultimo, emesso durante il volo di discesa « a paracadute » oppure da fermo sul culmine degli abeti. Lungo i torrenti e i ruscelli, piuttosto solitaria, vive la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e, nelle zone paludose di qualche vallata può talvolta nidificare la Beccaccia (*Scolopax rusticola*). Essa, se allarmata e costretta a levarsi in volo, frulla con vigorosi battiti d'ala. Generalmente solitaria, spesso si lascia avvicinare sino a pochi metri ma appena l'occhio dell'uomo la nota, s'involta con ammirevole sicurezza anche in mezzo al più fitto intrico d'alberi.

Nel fitto delle conifere, a primavera, quando ancora la neve permane qua e là nelle concavità del suolo, si snoda inebriante il canto del Tordo bottaccio (*Turdus ericetorum*), cui segue al vespro quello del Merlo (*Turdus merula*). Il canto del Tordo bottaccio è più vario di quello del Merlo ma questo, dalla voce forte e flautata, si fa sentire anche a notevole distanza. Il suo rumoroso « ciack », ripetuto più volte quando è disturbato al pascolo mentre fruga tra le foglie e le erbe del sottobosco, fa trasalire il visitatore e zittire gli altri uccelli, mettendo in allarme il ter-



1) Maschio di Picchio Nero (*Dryocopus martius*). Sebbene sedentario, abbandona in autunno le stazioni estive più elevate, spesso al disopra dei 1500 m, per discendere nelle foreste più basse.

2) Femmina di Gallo cedrone o Urogallo (*Tetrao urogallus*). La macchia rossastro sul petto, con la maggior mole e la coda arrotondata, permettono di distinguerla facilmente dalla femmina del gallo forcello. Assai raro, il gallo cedrone abita le foreste di conifere, stando d'estate sul terreno e d'inverno sugli alberi.





3) Maschio di Francolino di monte (*Tetrastes bonasia*).

ritorio circostante. Qui, sugli alti abeti colmi di strobili, trovano cibo il rumoroso Crociere (*Loxia curvirostra*) ed il Lucherino (*Carduelis carduelis*), nidificante ad annate sin nel tardo inverno. Infatti, pur non frequentemente, si possono vedere agli ultimi di febbraio o ai primi di marzo, i lucherini immaturi venir imbeccati dai genitori, i quali sono talmente affaccendati da lasciarsi accostare sino a due-tre metri.

Più in basso, nell'ombra, là dove gli intrichi del lampone e dello spincrepino celano semi e bacche, s'acquattano il solitario Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e la Passera scopaiola (*Prunella modularis*). Questa, oltre ad abitare il folto sottobosco (in cui si muove con l'agilità strisciante di un topo), frequenta anche le colline piene di arbusti dove nidifica. Le sue uova sono tra le più belle: azzurro intenso non lucido. Il suo canto breve ed acuto, ma piacevole e delicato, è l'espressione dell'indole timida dell'uccello.

La quiete della foresta è spesso rotta dalle note stridenti, miagolanti della Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) o dall'aspro « skreek » della Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*): voci veramente in contrasto con quelle minute, « a spillo », del Regolo (*Regulus regulus*) e del Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*). Gli ultimi due sono i più piccoli uccelli d'Europa:

8-9 cm di lunghezza. Sono molto attivi, non si fermano mai, nell'incessante caccia agli insetti. Le loro voci si assomigliano, brevi e acute: più esile nel Regolo, più forte e monotona nel Fiorrancino.

Nelle abetaie secolari, ad una quota superiore, si può ascoltare, nel silenzio, il ticchettio dei Picchi al lavoro, del Picchio verde (*Picus viridis*) o del Picchio rosso maggiore (*Dryobates maior*) o del raro Picchio nero (*Dryocopus martius*). Esso è il più grande dei Picchi europei. La voce è un sonoro « klio » emesso in volo da un tronco all'altro. Il suo tambureggiare, frequente e assai rumoroso, è così logorante che il becco gli viene progressivamente sostituito più rapidamente che nelle altre specie.

Nello stesso ambiente possono vivere il Gufo comune (*Asio otus*), la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), la Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), l'Ailocco (*Strix aluco*), il Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*) e, specialmente, se il sottobosco è ricco di mirtili, i pregiati Tetraonidi, il Gallo forcello (*Lyrurus tetrix*) e l'Urogallo (*Tetrao urogallus*). L'uno si spinge, a differenza dell'altro, sin sulle cime rocciose, coperte d'erica, dove i maschi, a primavera, compiono pittoresche parate in cui si battono per attirare le femmine.

4) Femmina di Merlo dal collare (*Turdus torquatus*).



Il piumaggio è gonfio, le ali penzolano e la coda è spiegata a ventaglio aperto all'insù. L'atteggiamento di sfida reciproca è accompagnato dall'emissione di profonde note gorgoglianti.

In alto, sopra le vallate e le forre, ruotano la Poiana (*Buteo buteo*), più raramente l'Astore (*Accipiter gentilis*) ed eccezionalmente l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), mentre il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e lo Sparviero (*Accipiter nisus*) prediligono i boschi misti, prossimi ai terreni liberi e coltivati. Impressionante è spesso la caccia dello Sparviero, quando è impegnato nell'inseguimento della preda. L'inseguito, che a volte può essere persino una Tordela, con virate improvvise e rapidissime, cerca disperatamente di sfuggire al falco che lo incalza, ma quasi sempre ne è catturato.

Al confine dei boschi, nelle radure e nei pascoli elevati, vivono il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*) e la Tordela (*Turdus viscivorus*), mentre oltre, là dove la vegetazione è rada, tra i ginepri e i mughii, vive tolosa il Sordone (*Prunella collaris*) il quale si spinge più su, verso ed oltre i duemila metri, sulle nude rocce dove abitano pura la Coturnice (*Alectoris graeca*), la Pernice bianca (*Lagopus mutus*), il raro Corvo imperiale (*Corvus corax*), la Rondine montana (*Riparia rupestris*), il vociante Gracchio (*Pyrrhocorax graculus*) e talvolta il raro Gufo reale (*Bubo bubo*). Quest'ultimo è il più grande dei gufi europei con un'apertura alare di un metro e mezzo. I grandi occhi giallo-arancio gli conferiscono un sinistro aspetto. Caccia di notte restando ozioso il giorno ed è spesso molestato dai piccoli uccelli che non appena avvertono la sua presenza, gli s'affannano intorno agitati ed incolleriti.

Nei boschi cedui o misti vivono gli attivi ed irrequieti Lui: il Piccolo (*Phylloscopus collybita*), il Bianco (*Ph. bonelli*), il Verde (*Ph. sibilatrix*), il Grosso (*Ph. trochilus*). Con loro vivono il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), la Cincia bigia (*Parus palustris*), la vivacissima Cincia mora (*Parus ater*) e, talora, in prossimità delle pozze e dei ruscelli, la Cincia bigia alpestre (*Parus atricapillus*). Qui, a primavera, palesa la sua presenza il Cuculo

(*Cuculus canorus*) e qui vive il sedentario Francolino di monte (*Tetrastes bonasia*). Questo è un animale schivo, legato al sottobosco, che all'approssimarsi di un disturbo o d'un pericolo, non s'acquatta come le Pernici ma s'invola subito con un rumore « arrotato » caratteristico.

Sui prati e pascoli montani, ricchi di genziane e d'erba benedetta, nidifica con frequenza la terragnola Pispola (*Anthus pratensis*). I boschi cedui assolati sono invece l'ambiente del mimetico Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), mentre in quelli prossimi alla pianura, trovano asilo qualche volta, nel periodo riproduttivo, l'Upupa (*Upupa epops*) e il Rigogolo (*Oriolus oriolus*). Il maschio di questo, di forma simile ad un tordo, è vivacemente colorato di giallo e nero. Nonostante ciò è difficile scoprirlo nel fitto delle fronde, benché la sua presenza sia segnalata dal suo canto flautato.

Nei pressi degli abitati, nei parchi e nei giardini, vivono frequentemente lo Storno (*Sturnus vulgaris*), il Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), il Torcicollo (*Jynx torquilla*), la Cinciallegra (*Parus maior*), di rado la Cinciarella (*Parus caeruleus*). Quest'ultima, denominata « fratino » sull'Altopiano dei Sette Comuni, è un uccello graziosissimo, dal capo azzurro, intento in una continua esplorazione dei rami e della corteccia dei tronchi. Ha indole piuttosto aggressiva, perciò è spesso in lite con i coinquilini del bosco, in genere Cince.

Sui tetti, oltre al comunissimo, intelligente Passero domestico (*Passer italiae*), algerano la pur comune Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Delichon urbica*), il Rondone (*Apus apus*), nelle vecchie suffitte e nei pagliai il solenne Barbagianni (*Tyto alba*) e la Civetta (*Athene noctua*).

Oltre ai suddetti uccelli nidificanti più o meno abitualmente sulle Prealpi venete, sostano abbastanza lungamente, negli inverni miti, la Cesena (*Turdus pilaris*), la Peppola (*Fringilla montifringilla*), lo Zigolo delle nevi (*Plectrophenax nivalis*), e, durante le sue irregolari irruzioni, il variopinto Beccofrusone (*Bombycilla garrulus*).

Questo uccello normalmente migra d'autunno, come la maggior parte dei migratori, verso sud per ritornare la successiva primavera; periodicamente però compie vere e proprie invasioni, notevoli per numero, la cui ragione non è ancora chiara.

#### **Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci**

Alcuni esemplari della fauna locale delle Prealpi Venete si possono incontrare anche casualmente, lungo la strada, guardando dal finestrino dell'auto: il Capriolo (*Capreolus capreolus*) ad esempio, dal manto fulvo d'estate e grigio d'inverno, curioso e sempre all'erta con le mobili e sensibilissime orecchie tese.

Oppure di notte, sorpresi dai fari, il piccolo Ghiro (*Glis glis*), la Lepre comune (*Lepus europaeus*) e il Riccio (*Erinaceus europaeus*) attraversanti di corsa la carreggiata, lesti a sparire nel fitto. Però, per sorprendere gli altri animali nei loro atteggiamenti più spontanei e naturali, è necessario inoltrarsi a piedi, in silenzio, lungo i sentieri e spesso acquattarsi in un nascondiglio e restare immobili con i sensi pronti.

Così, nelle abetaie e nei boschetti misti, dove l'abete, il nocciolo e il faggio offrono cibo abbondante, si può contemplare l'affacciarsi dello Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e, se fortunati, l'arrampicata veloce del Quercino (*Eliomys quercinus*), o il vagabondare irrequieto della Donnola (*Mustela nivalis*), o, raramente, la corsa furtiva della Volpe (*Vulpes vulpes*). Questa ha un habitat variabilissimo preferendo però i terreni asciutti; in ogni caso abita le macchie, i boschi estesi o d'alta vegetazione. Generalmente conduce vita notturna ma anche di giorno si può vedere girovagare al trotto nelle zone indisturbate.

Nei boschi ombrosi vivono il mite Orbettino (*Anguis fragilis*) tra i Sauri, degli Anuri il Rospo comune (*Bufo bufo*) tozzo e corpulento, la Rana agile (*Rana dalmanina*), degli Urodela la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e dei micro-mammiferi i Soricidi Toporagno comune (*Sorex araneus*) e nelle radure la Crocidura rossiccia (*Crocidura russula*). Que-

st'ultima, accanito insettivoro, è attiva specialmente di notte ma talvolta pure di giorno. Costruisce il nido in luoghi nascosti e, a volte, sin dentro le costruzioni dell'uomo.

I Muridi Topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*) e Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) unitamente al Microtide Arvicola rossastra (*Eutamias glareolus*) prediligono i boschetti cedui non molto umidi e le aree al limite dei parchi e dei campi.

Il Topo selvatico è un roditore prevalentemente notturno, abile arrampicatore, nuotatore e saltatore (grazie alle sue lunghe zampe). Talora penetra profondamente con le sue gallerie in grotte e cave.

Non è raro sorprendere nelle ore quiete del primo mattino, il musetto vispo sbucante dalla tana dell'Arvicola sotterranea (*Pitymys subterraneus*) o del Campagnolo di Savi (*Pitymys savii*) che abitano prati e cempi umidi o zone selvose aperte, di rado sotto le conifere.

Il più robusto e grosso Ratto d'acqua (*Arvicola terrestris*) frequenta le vallate umide e gli stagni, conduce vita principalmente diurna ma anche notturna. È un abile nuotatore e scavatore di cunicoli simili a quelli della Talpa. Interessante è la sua abitudine di far provviste di cibo.

Le vecchie foreste di conifere sono l'ambiente di alcuni Mustelidi, della Martora (*Martes martes*), la formidabile arrampicatrice e predatrice, della Puzzola (*Mustela putorius*) e, localmente, dell'Erminellino (*Mustela erminea*), il quale si spinge ben oltre, sulla sommità delle vette. Esso inizia la sua attività prevalentemente notturna uscendo di tana al tramonto. Si sposta da un luogo all'altro a piccolo trotto oppure si arrampica sugli alberi, non riuscendo però a salire molto in alto. Tra i Mustelidi è forse il più rumoroso: sbuffa, brontola, ringhia e talvolta grida in modo prolungato ed impressionante.

I boschi aperti, le pietraie, le aree incolte, cespugliose ed assolate, nascondono l'insidia dei Viperidi, il Marasso (*Vipera berus*), l'Aspide (*Vipera aspis*) che frequentano tuttavia praticamente tutti i biotopi, e la localizzata Vipera cornuta

(*Vipera ammodytes*). Questa è la più bella vipera italiana per la colorazione marcata e caratteristica: una serie di macchie romboidali scure, talora distinte tra loro come pure congiunte a formare un vistoso zig-zag. La si può trovare di preferenza in terreni aridi oppure nelle vicinanze dei muretti a secco che cintano campi e pascoli, o addirittura nel greto dei torrenti asciutti.

Le aree sassose e scoperte, a vegetazione mista, sono l'habitat pure dei Colubridi, dell'elegante Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), del pacifico Colubro liscio (*Coronella austriaca*), dell'aggressivo Carbonario (*Coluber viridiflavus carbonarius*) e spesso della Biscia dal collare (*Natrix natrix*) e della Biscia viperina (*Natrix maura*) che con la Biscia tessellata (*Natrix tessellata*) condividono anche l'ambiente delle pozze e degli stagni. Delle *Natrix* la più comune e conosciuta è la Biscia dal collare, facilmente identificabile per un paio di macchie semilunari chiare, ben distinte nei giovani. Può raggiungere i due metri di lunghezza. La Biscia viperina è quella che più di tutte viene scambiata per il Marasso (cui assomiglia per la linea a zig-zag del dorso e per le dimensioni) e subisce quindi un'inutile persecuzione.

Nell'ambiente precedente sono abbondanti inoltre, oltre al relativamente frequente soricide Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), tra gli Anuri la tipica Rana temporaria (*Rana temporaria*) rinvenibile pure a livelli superiori, la Rana verde (*Rana esculenta*) e localmente l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*); fra gli Urodeli il comune Tritone alpino (*Triturus alpestris*), il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e, talora, e non solo presso i ruscelli, la Salamandra alpina (*Salamandra atra*).

Quest'ultima, simile per forme alla pezzata, all'acqua va molto di rado ed è soprattutto rinvenibile col tempo piovoso o con cielo coperto, in mezzo ai pascoli pregni di umidità.

Le zone impervie più elevate delle Prealpi, intorno ed oltre i duemila metri, con magri e ristretti pascoli, pini mughi ed eriche, sono l'ambiente della Lepre al-



5) Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

pina (*Lepus timidus varronis*), dell'Arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*), del Toporagno alpino (*Sorex alpinus*), della Marmotta (*Marmota marmota*) e di qualche Camoscio (*Rupicapra rupicapra*) immesso là da dov'era un tempo scomparso. Questo, d'aspetto simile ad una capra, è bruno-giallastro d'estate, bruno-nerastro d'inverno.

Preferisce i monti a pendii ripidi e rocciosi, boschi sia misti che di caducifoglie e di conifere. È molto agile ed accorto; forte arrampicatore, si sposta da un luogo all'altro al passo o al galoppo. Se allarmato emette un sibilo, ma di solito bella in modo rauco e fioco.

Lungo i sentieri attraversanti terreni petrosi, cespugliosi ed assolati s'incontrano i Sauri, il Ramarro (*Lacerta viridis*) e la Lucertola muraiola (*Lacerta muralis*). La Lucertola vivipara (*Lucerta vivipara*), che sale oltre i duemila metri, vive nel terreno umido, nelle vicinanze dei ruscelli, dei rigagnoli e dei torrenti; manca perciò nelle zone delle Prealpi povere d'acqua. Essa è meno vivace della muraiola, trascorre il giorno spesso in gruppetti e rimane attiva finché le condizioni climatiche non sono veramente cattive. Allora si nasconde sottoterra, in letargo, fino alla successiva primavera, quando i maschi si azzuffano per la scelta delle femmine.

Nei boschi confinanti con i terreni aperti e coltivati, vive il Tasso (*Meles meles*), mentre nei prati e pascoli troviamo la Talpa (*Talpa europaea*). Il Tasso, animale di vita notturna, esce verso il tramonto palesando la sua presenza con borbottii, soffi, gemiti, talora con grida acute. Ha un temperamento scontroso e, salvo nel periodo riproduttivo, vive indipendente nella sua tana, generalmente tra le radici di grossi alberi. Cammina lentamente, pigramente quasi, ma è svelto ed agile in caso di bisogno. È onnivoro ed un buon cacciatore di vipere.

I pressi degli abitati sono frequentati talvolta dalla Faina (*Martes foina*), ma soprattutto, oltre che dal Topolino domestico (*Mus musculus*), dai Muridi Ratto nero (*Rattus rattus*) e Surmolotto (*Rattus norvegicus*), diffusissimi specialmente dove scarichi e rifiuti offrono loro favorevoli condizioni di vita.

È soprattutto dovuta alla grande abbondanza di materie organiche animali e vegetali rinvenibili quasi ovunque (in aumento nelle località turistiche), la diffusione dei due Ratti. Il Surmolotto specialmente, più grande e vorace del nero, attacca uccelli e piccoli mammiferi e li elimina per essere l'indisturbato signore di immondezzai, fogne, rogge maleodoranti, campi persino.

Dal crepuscolo e spesso sino all'alba, soprattutto d'estate, si possono osservare i Chiroterri, il volo volteggiante del Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e del Pipistrello di Savi (*Pipistrellus savii*) oppure il volo lento ed ampio del Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), del Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), della Nottola (*Nyctalus noctula*), del Serotino comune (*Vespertilio serotinus*).

Il P. nano è un animale poco freddoloso e non teme neppure i venti impetuosi: infatti lo si può talora osservare in volo nei mesi freddi quando il terreno è innevato o quando pioviggina. Il suo volo è abbastanza sostenuto, piuttosto basso, su aree limitate; ha un andamento assai irregolare con virate strette e bruschi cambiamenti di altezza. Più freddoloso del precedente sembra essere il Serotino, benché lo si possa trovare a volte ben oltre i

2500 metri. Nella cattiva stagione si rifugia nei cavi degli alberi e nelle abitazioni dove sverna generalmente solitario. Malgrado il suo nome, il Serotino esce spesso a caccia in piena luce, mentre non vola se il tempo è piovoso o se tira vento. Durante la caccia esso sembra mantenere fisso il percorso da seguire. Vola a bassa quota, di solito isolato; è un attivo divoratore di maggiolini.

Il Vespertino maggiore inizia generalmente il volo di caccia poco dopo il tramonto, se non a notte fonda, e si tiene per lo più a modesta altezza. Si nutre di farfalle notturne e di coleotteri. D'estate si rifugia in grotte, nei fabbricati come nelle fessure delle rocce e nei cavi degli alberi dove può sostare da solo o con numerosi altri individui. Prima dell'inverno abbandona i ricoveri estivi e si sposta anche a notevole distanza per svernare in letargo in cantine, cave o miniere abbandonate.

Nelle soffitte, nei sotterranei, nelle gallerie e nelle cave, si possono trovare d'inverno, ibernanti, il Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*) e l'Orecchione (*Plecotus auritus*). Il primo predilige le cavità sotterranee naturali od artificiali (gallerie belliche) che abbandona soltanto d'estate. Spesso penetra anche a centinaia di metri all'interno delle grotte, talora in cunicoli così angusti da essere inaccessibili all'uomo. Rimane appeso alle sporgenze delle rocce anche al colmo delle volte, solo con l'ausilio dei piedi, senza alcun contatto col substrato. Sebbene profondamente addormentato, reagisce alla luce delle torce aprendo la bocca o flettendo gli arti posteriori.

Simile a quella del precedente è la vita del Rinolofo minore il quale si trova, in montagna, anche oltre i duemila metri di altitudine.

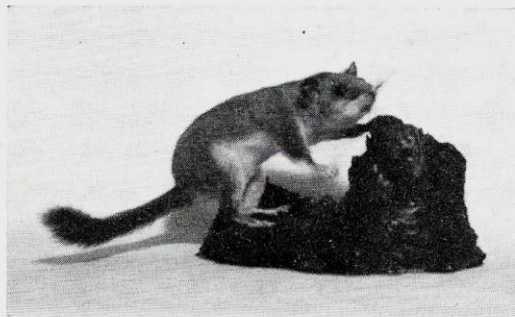
L'Orecchione frequenta località alberate e vicinanze degli abitati, sin verso i duemila metri. È molto resistente al freddo tanto che lo si può veder volare nelle sere limpide d'inverno. In questa stagione si rifugia nelle fessure delle rocce, nelle gallerie belliche, isolato o a coppie. Lo si trova per lo più vicino all'entrata, giac-

ché sopporta bene le temperature più basse. Il suo volo « a farfalla » è lento e basso (due-sei metri), sin dentro alle fronde degli alberi per catturare insetti posati. In volo i lunghi orecchi sono protesi in avanti.

Nei laghetti, generalmente a fondo melmoso, vivono tra i Ciprinidi la Tinca (*Tinca tinca*), la Carpa (*Cyprinus carpio*), la Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*) e, localmente, spesso immesso per la pesca sportiva, il salmoide più noto, la Trota (*Salmo trutta*).

Tra questi pesci, quelli che sembrano svilupparsi e moltiplicarsi bene, sono la Tinca e la Scardola. La prima, a suo agio su fondi ricchi di vegetazione e di fango, preferisce acque tranquille pur vivendo in qualsiasi acqua purché alimentata da fosfati e scoli. È un animale a vita generalmente notturna, torpido e lento, ma che nei mesi caldi diviene assai attivo verso la metà del giorno e specialmente con tempo piovoso e dopo i temporali estivi. La pioggia infatti trasporta una grande quantità di insetti, larve, vermi, lumache, bacche e frutta che convogliati allo stagno o al fossato, diventano alimento della Tinca. Essa è un animale essenzialmente legato al fondo; tutta la sua vita è svolta in esso: per l'alimentazione e per il rifugio invernale.

Nelle località prossime alla pianura, quali le pendici selvose delle Prealpi volte a sud, intorno ai 700-800 metri, vivono normalmente il Moscardino delle nocchie (*Muscardinus avellanarius*), grazioso roditore e, nei rivoli d'acqua, il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*). Il Moscardino ha vita notturna, è attivo particolarmente all'alba e al crepuscolo. È un animaletto vivacissimo ed agilissimo: s'arrampica con una velocità sorprendente usando le zampe come farebbe una scimmia. Se eccitato emette leggeri sibili e fischi, ma normalmente non è per nulla rumoroso. Ha occhi grandi bruno-neri e piccole orecchie. Il suo nido a palla si può trovare o all'aperto o in buche degli alberi, fatto di foglie e muschio, talvolta incorporante a mo' di fondamenta, un nido d'uccello. Sverna in letargo assieme ad altri individui in grossi nidi accartocciati,



7) Ghiro (*Glis glis*).

posti o sotto le foglie cadute o tra le radici o tra pietre o nelle cavità dei tronchi.

Nei corsi d'acqua di maggiori dimensioni (torrentelli, rogge, ecc.) sono rinvenibili, nella fascia pedemontana collinosa delle Prealpi, la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*) piccolo, elegante ciprinide, lo Scazone (*Cottus gobio*) e il Ghiozzo comune (*Gobius panizzai*).

#### BIBLIOGRAFIA

- MARTORELLI - *Gli uccelli d'Italia*. Rizzoli.  
 PETERSON R., MOUNTFORT G. e HOLLUM P. A. D. - *Guida degli uccelli d'Europa*. Ed. Labor, Milano.  
 BRUNN B., SINGER A. - *Uccelli d'Europa*. Mondadori.  
 MESCHIA A. - *Vita e colore sulle Alpi*. Ed. « Conoscere la natura », Milano.  
 AUTORI VARI - *Enciclopedia del cacciatore* (5 vol.). Fratelli Fabbri Ed.  
 AUTORI VARI - *I vertebrati*. I-II vol. Enc. Scienze naturali, De Agostini.  
 GHIGI A., PASQUINI P., RAFFAELE F. - *La vita degli animali* (4 vol.). UTET.  
 TOSCHI A. e LANZA B. - *Mammalia: generalità - Insectivora-Chiroptera* in « Fauna d'Italia ». Edizioni Calderini, Bologna.  
 TOSCHI A. - *Mammalia: Lagomorpha-Rodentia-Carnivora ecc.* in « Fauna d'Italia ». Edizioni Calderini, Bologna.  
 LADIGES W., DIETER V. - *Guida dei Pesci d'acqua dolce d'Europa*. Labor, Milano.  
 VAN DEN BRINK F. H. - *Guida dei Mammiferi d'Europa*. Labor, Milano.  
 CAPOCACCIA L. - *Anfibi e rettili*. Mondadori.  
 SCORTECCI G. - *Animali*. Labor, Milano.  
 AUTORI VARI - *Enciclopedia della pesca*. Sadea-Sansoni.  
 AUTORI VARI - *La fauna*. « Conosci l'Italia », vol. III, T.C.I., Milano.  
 READE W., HOSKING E. - *Uccelli nidificatori, uova e prole*. S.A.I.E.